

Alice nel paese delle meraviglie

La compagnia Tiramolla
presenta

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE

Stagione 2016/2017

PROLOGO - SIPARIO APERTO

MUSICA: Nuovo cinema Paradiso, Morricone

Narratore in scena
Alice e sua sorella sedute, leggono un libro
Coniglio Bianco le sfreccia davanti
-Coniglio Bianco si tuffa in una buca del terreno
-Alice lo segue
Alice, stanca, si addormenta.
Si risveglia e rivede il Coniglio Bianco scomparire di
fretta

NARRATORE: Alice era la bambina pi curiosa
d'Inghilterra. Le piacevano gli indovinelli, i gatti, le
storie divertenti e i libri con le figure. Quelli senza
figure, invece, no.
E neanche a farla apposta, quel pomeriggio sua
sorella, che era pi grande e credeva di sapere molte
cose pi di lei, aveva deciso di leggerle un volume
gigantesco pieno di parole scritte fitte, ma cos fitte
che dovevano stringere la pancia per non scivolare gi
dalla pagina.
Di figure, invece, neanche lombra.
SORELLA: Oh, cielo! gi ora del the. Alice devo andare
ad aiutare la mamma. Tu, intanto, finisci di leggere il
libro, tutto il libro e seduta composta.
ALICE: Oh, mamma mia, che noia mortale (sbadiglia
con mano davanti alla bocca) poi fa un caldo. Se
almeno ci fosse qualcosa da far
CONIGLIO BIANCO: Oh, cielo! Oh, cielo! tardi tardi
tardi!
ALICE: Un momento! Da quando in qua i conigli
portano lorologio?
NARRATORE: Senza badare a lei, il Coniglio Bianco
prosegu fino alla siepe e si tuffa in una grossa buca
scavata nel terreno. Alice si catapult dietro di lui. E
cadde.
ALICE: (Dandosi arie dotte) Uff, questo pozzo non
finisce pi. Ormai sar quasi al centro della Terra! Anzi!
A furia di cadere finir di sicuro dall'altra parte della
Terra, dove la gente cammina a testa in gi e dice le
parole al contrario. Oh, mamma mia, non capir
niente!
CONIGLIO BIANCO: Oh, disgrazia! Oh, tragedia!
tardi tardi tardi!
ALICE: Signor Coniglio, aspetti! Un momento, prego!
(Borbotta) Ariuff questi conigli doggi sono troppo
indaffarati.

SIPARIO CHIUSO

SCENA PRIMA LATRIO DALLE TANTE PORTE

Personaggi: Alice, Coniglio Bianco

**Scenografia: Atrio dalle tante porte, tavolino, chiave doro, porticina,
scrigno, pasticcino (Mangiami), bottiglia (Bevimi), guanti bianchi,
ventaglio**

SI APRE IL SIPARIO

Alice sbatte contro un
tavolino con sopra una
chiave d'oro
Infila la chiave e apre la
porta
Alice singinocchia a
sbirciare
Alice prova a far passare la
testa, troppo grossa per
carica di pensieri curiosi
Torna al tavolo e ci trova
una bottiglia con la scritta
Bevimi
Controlla e assaggia
Alice rimpicciolita si
accorge che la chiave
rimasta sul tavolino
Su uno scrigno di vetro c'è un
pasticcino con la scritta
Mangiami
Addenta il pasticcino
Riprende a crescere a
dismisura
Arriva Il Coniglio Bianco
con Abito sfarzoso, un paio
di guanti e un ventaglio
Il Coniglio Bianco sussulta
per lo spavento e fa cadere
i guanti e il ventaglio,
sparendo di nuovo
Alice si sventola con il
ventaglio riesce a infilarsi i
guanti
Alice rimpicciolita riesce a
passare attraverso la
porticina (la chiave, mentre
cresceva, l'aveva fatta
cadere in terra)

NARRATORE: Alice si guarda attorno e sbatte le palpebre: era finita in un ampio
atrio pieno di porte, tutte chiuse.

ALICE: Sono porte per entrare o per uscire?

Ohi! E tu da dove salti fuori?! Non ceri mica, prima!

E questa piccola chiave d'oro quale porta aprire? Ma, certo, la più piccola.

Ah, lo sapevo! E sono certa che di lì c'è il Coniglio Bianco.

ALICE: Oh, che bello! (Parla con la porta) Fammi passare, fammi passare.

Comunque, anche se facessi entrare la testa, non che me ne farei molto senza
il resto.

Ah, se fossi un cannocchiale! Potrei chiudermi e passare senza problemi! Non
so, se con i bambini funziona, per!

ALICE: No, prima guardo. Se c'è scritto Veleno, vuol dire che quando la bevo
muoio. Se non c'è scritto, vivo. C'è scritto Bevimi!

Mmm sa di crema! Tacchino! Per anche di ananas, arrosto al burro e caramella
mou.

Che stranissimo (si lecca i baffi) mi sto davvero chiudendo come un
cannocchiale!

Spero di non diventare ancora più piccola, se non sarò alta come una candela
consumata, che non so proprio di che altezza sia.

ALICE: Nooo! E adesso non ci arrivo più! Oh, perché sono così rimbambita? Perché
perché perché?

(Si mette a piangere e si rimprovera) inutile che piangi, sai? tutta colpa tua!

ALICE: (Parlando con piglio da condottiera) E va bene, pasticcino, ti mangerò. E
se mi farai tornare grande, potrò riprendere la chiave; se, invece, diventerò
ancora più striminzita, striscerò sotto la porta come un lombrico. In ogni caso,
raggiungerò quel cavolo di giardino!

Allora? Su o giù?

NARRATORE: Ma non diventerai né più alta, né più bassa. Capita, quando si mangia un
pasticcino.

ALICE: Sempre più stranissimo! Addio, piedi! Mi raccomando, non dimenticatevi
di Alice, che vi penserò sempre e magari vi manderò un paio di stivaletti a
Natale.

(Continuando a crescere) Che pasticcio! E adesso ti rimetti anche a piangere,
eh, Alice? Ma brava! Dovresti vergognarti a sniffare a piagnucolare come una
mocciosa mentre tutti ti sniffano ti guardano (si gira vergognosa verso il pubblico).

CONIGLIO BIANCO: tardi tardi tardi! Oh, cielo, la Regina mi ucciderà se non
arrivo in tempo! Mi taglierà la testa, ma forse anche i piedi! Diventerò uno
spezzatino di coniglio con contorno di orecchie e

ALICE: Mi scusi, signore

ALICE: (Prendendo a farsi aria con il ventaglio) Mamma mia, mamma mia!
tutto così strano, oggi! Eppure ieri mi sentivo normalissima. Non che mi hanno
scambiata con un'altra bambina? possibile. Forse Ada? No, no, Ada troppo
boccolosa. Mabel? Oh, per favore: Mabel una rimbambita non sa neanche le
tabelline! Io invece le ho studiate bene: 4x4 quattro, 4x5 dodici, 4x6 tredici 21.

NARRATORE: Mah?! Che ti succede? Come puoi infilarti i guanti del Coniglio
Bianco?... ah! Il ventaglio! Attenta!

Ti ha fatta diventare di nuovo piccola puoi passare attraverso la porta.

SI CHIUDE SCENA

SCENA SECONDA INCONTRO CON IL BRUCO E IL GHIGNAGATTO

Personaggi: Alice, Bruco, Ghignagatto

Scenografia: Bosco, cespuglio, narghil, fungo gigante (2 pezzetti di fungo da mordere, per le trasformazioni di Alice)

SIPARIO CHIUSO

NARRATORE: Le persone curiose, come la nostra Alice, si annoiano facilmente, ma altrettanto facilmente si riscuotono e cercano qualcosa d'interessante da fare. Perch la curiosit come il solletico: quando ce l'hai non puoi fare a meno di ridere, e anche se ti sganasci e contorci dalla ridarella finch ti viene il mal di pancia, in fondo in fondo vorresti che non smettesse mai. Per Alice tutto ci che la circondava era un solletico.

SI APRE IL SIPARIO

Alice si raschetta il vestito
ed esce dal cespuglio
cerca di specchiarsi in una
goccia di rugiada
sbatte contro un fungo pi
alto di lei, cade, si rialza e
lo esamina con attenzione
Incrocia lo sguardo di un
grosso Bruco che
incurante continua a
fumare il suo narghil
Il Coniglio Bianco passa pi
volte per vivacizzare la
scena
Alice arrossisce per
limbarazzo
Alice pens fra s
Alice stacca i 2 pezzi, uno
per lato, e comincia a
rimpicciolirsi e a crescere
Acciambellato e con un
sorriso enorme
Ghignagatto si limit a
sorridere ancor pi
Alice, di nuovo,
imbarazzata cambia
argomento

ALICE:(Facendosi aria con una foglia) Caspiterina! A furia di passare da grande a
piccola, non capisco pi neanche cosa sono!

Cosa sono diventata?

Oh! Oh!...

BRUCO:(voce languida e sonnolenta) Chi sei tu?

ALICE: (confusa) Veramente non saprei. Se vuole posso dirle chi ero stamattina. Quello s,
me lo ricordo. Per mi sono trasformata un bel po di volte da allora, e chi sono adesso, eh,
un mistero.

BRUCO:In che senso?

ALICE:(Riflettendo) Lei un bruco, no? Quindi un giorno diventer crisalide e, poi, farfalla.
Allora, anche lei non sar pi lei, e

BRUCO:Io so cosa sono.

ALICE:(Sentendosi improvvisamente stupida) Per, anchio prima lo sapevo. Solo che
adesso non me lo ricordo pi.

BRUCO:Ma se non te lo ricordi, come fai a sapere che prima lo sapevi?

ALICE:Non ci avevo pensato. Ma di sicuro tante cose che sai spariscono, quando ti
restringi. Lo spazio che c in una testa piccola non lo stesso di un testone bello capiente.

BRUCO:Ti senti piccola?

ALICE:Piccolissima! Se ci pensa, tre pollici unaltezza cos ridicola!

BRUCO:(Drizzandosi ben bene)Come come? Io sono alto tre pollici precisi e la trovo
unaltezza eccellente!

ALICE:Be, ma che centra? Io non ci sono abituata.

Santa pazienza, che permalosi questi bruchi.

BRUCO:(Mentre se ne va) Comunque, un lato ti fa diventare pi grande, mentre laltro ti fa
diventare pi piccola.

ALICE:Un lato di che cosa?

BRUCO:(Con voce lontana) DEL FUNGO!

NARRATORE:Dopo vari tentativi e bocconi pi tardi, Alice riusc a ritrovare le sue normali
dimensioni. Era stata grande e piccola cos tante volte che, all'inizio, si sent disorientata,
ma presto si riabitua e riprese il cammino in quel modo che sentiva suo, e che pure non
conosceva.

SIPARIO CHIUSO(cambio scena veloce) **CANZONE DEL BRUCO**

ALICE:Vediamo un po che strada devo prendere?

GHIGNAGATTO:Mia cara, tutto dipende da dove vuoi andare.

ALICE:(Balbettando)Ehm, co-come ha detto?

Alice pens fra s Dai, almeno contento.

ALICE:Mi perdoni, signor Gatto, per caso sa quale strada devo prendere?

GHIGNAGATTO:Be, mia cara, dipende da dove vuoi andare.

ALICE:Oh, il posto importa poco, purch

GHIGNAGATTO:Allora importa poco che strada prendi.

ALICE:Potrebbe dirmi chi abita da queste parti?

GHIGNAGATTO:In quella direzione (cerchio zampa destra), vive il Cappellaio Matto. In
quell'altra direzione (cerchio zampa sinistra), abita la Lepre Marzolina.

ALICE:Da chi mi consiglia di andare?

GHIGNAGATTO:Non c differenza, mia cara. Sono matti tutti e due.

ALICE:Ma io non voglio andare in mezzo ai matti.

GHIGNAGATTO:Oh, non puoi farci niente, sai. Siamo tutti matti, qui. Anche io. E anche
tu, se per questo.

ALICE:Come fa a dirlo, scusi? Non mi conosce neanche!

GHIGNAGATTO:Ma naturale, no? Se qui siamo tutti matti, e tu sei qui, devi essere matta
per forza.

ALICE:Questa bella! Ho visto tante volte un gatto senza sorriso. Ma un sorriso senza
gatto (!) la cosa pi strana che abbia mai visto in vita mia!

NARRATORE:Del Ghignagatto rimase solo il sorriso.

**CANZONE: Siamo tutti matti
SI CHIUDE IL SIPARIO**

SCENA TERZA UN T DA MATTI

Personaggi: Alice, Lepre Marzolina, Cappellaio Matto, Ghiro

Scenografia: Tavolo apparecchiato per il t, teiera e tazze, qualche sedia, orologio da tasca

SIPARIO CHIUSO

MUSICA

SI APRE IL SIPARIO

Alice si siede a capotavola

Il Cappellaio Matto estrae un orologio dalla tasca

La lepre controlla l'orologio, lo annusa, lo bagna nel t e lo riguarda

Alice guarda la Lepre Marzolina di sottocchi

-Cappellaio Matto continua a cantare, steccando

-Alice cerc di resistere senza tapparsi le orecchie

Alice stizzita da tanta maleducazione, si allontana senza salutare

Alice apre la porta dell'albero

NARRATORE:La casa della Lepre Marzolina si

riconosceva subito, perch aveva i comignoli a forma di orecchie e il tetto rivestito di pelliccia.

Di fronte alla casa spiccava una tavola ben apparecchiata.

La Lepre Marzolina stava prendendo il t, in compagnia di un curioso ometto con un enorme cappello in testa e le guance rosse e lucide come ciliegie.

In mezzo ai due sedeva un Cane, profondamente addormentato. La Lepre e il Cappellaio lo usavano come cuscino, appoggiandovi sopra i gomiti e chiacchierando come se nulla fosse.

I tre erano stipati tutti nello stesso angolo.

ALICE:Quello devessere il Cappellaio Matto, buongiorno!.

CAPPELLAIO, LEPRE, GHIRO:(rivolti ad Alice)Non c posto, non c posto!

ALICE:Veramente qui c un sacco di spazio.

CAPPELLAIO MATTO:Dite un po, che giorno del mese oggi?

ALICE:(facendo un rapido calcolo) Credo il quattro.

CAPPELLAIO MATTO:Ecco, lo sapevo, si rotto!

(Guardando torvo la Lepre) Ti avevo detto che il burro non andava bene per ungere gli ingranaggi!

LEPRE MARZOLINA:Ma era burro Valsana di prima scelta, ci scommetto la coda!

CAPPELLAIO MATTO:S, ma ci sono finite dentro anche le briciole! Non dovevi usare le dita per spalmarlo! Sei una cuoca o no?!!

LEPRE MARZOLINA:(leccandosi le dita)Un burro eccezionale!

ALICE:Che strano orologio! Dice il giorno del mese, ma non dice che ore sono!

CAPPELLAIO MATTO:E perch dovrebbe? Per caso, il tuo orologio ti dice che anno ?

ALICE:(Riflettendo) Be, no. Ma perch l'anno rimane lo stesso per un sacco di tempo.

CAPPELLAIO MATTO:Infatti, il mio orologio fa la stessa cosa con le ore.

ALICE:(Scuotendo la testa confusa) Non capisco.

CAPPELLAIO MATTO:(Seccato) Certo che non capisci. perch sei una bambina ignorante. Se conoscessi il Tempo come lo conosco io invece scommetto che non gli hai mai parlato!

ALICE:Non mi pare. Per, per esempio, quando studio musica, devo battere il tempo.

CAPPELLAIO MATTO:Ah! Ecco perch non capisci niente di orologi. Non sai, signorinella, che il Tempo odia essere battuto? Al contrario, se fossi in buoni rapporti con lui potresti chiedere all'orologio quello che vuoi. Poni che siano le nove del mattino: lora in cui iniziano le lezioni. In quel caso ti basterebbe chiedere alle ore (con gentilezza, sintende) di fare un bel balzo avanti e passare direttamente al pranzo.

LEPRE MARZOLINA:(Con fare sognante) Ah, pranzo! Magari fosse gi ora.

ALICE:Per in quel momento non avrei ancora fame.

CAPPELLAIO MATTO:Forse no, ma non importa, perch poi potresti rimanere allora di pranzo tutto il tempo che vuoi, fino a quando ti viene fame.

ALICE:cos che fate voi? Avete deciso di fermarvi allora del t?

CAPPELLAIO MATTO:(Accigliato, scuotendo il capo)Purtroppo no, carai! Il nostro caso ben diverso. Vedi, tutto ebbe inizio a marzo dell'anno scorso, poco prima che lei (indica la lepre con un cucchiaino) desse di matto.

Al concerto organizzato dalla Regina di Cuori dovevo cantare la canzone Brilla, brilla pipistrellino. La conosci, no?

Brilla, brilla pipistrellino

Brilla come uno stellino

ALICE:Veramente no.

CAPPELLAIO MATTO:perch non sai un piffero, cara. Non una colpa.

(Cappellaio canta, poi riprende il racconto)

Comunque, ero l che verseggiavo cos graziosamente, quando la Regina cominci a strillare, con quel suo vocione da bufalo della savana: Il tempo tutto sbagliato!

Tagliategli la testa! A me! Hai capito?

ALICE:Ma che orrore!

CAPPELLAIO MATTO:Da allora, per punizione, il Tempo mi ha bloccato alle sei del pomeriggio.

ALICE:Ecco perch ci sono tanti posti apparecchiati qui.

CAPPELLAIO MATTO:Gi. sempre lora del t e cos non abbiamo tempo per lavare i piatti.

LEPRE MARZOLINA:(Sbadigliando e sbuffando) Yawn mi sto annoiando terribilmente, cara. Non sei una bambina molto interessante, sai?

ALICE:Mah

CAPPELLAIO MATTO:Decisamente noiosa, s (mentre si spolvera il cappello)

NARRATORE:Mentre si allontanava, Alice sbirci un paio di volte alle sue spalle, per controllare che quei due sciroccati non la stessero richiamando indietro, magari per scusarsi. Ma la Lepre Marzolina e il Cappellaio Matto non la degnavano pi di uno sguardo, erano troppo impegnati a infilare il Cane in una teiera o, almeno, a provarci.

SCENA QUARTA SAI GIOCARE A CROCHET?

Personaggi: Alice, Tre carte (il 2, il 5 e il 7), la Regina, corteo di carte da gioco, il Coniglio bianco, Tartaruga Tarocca

Scenografia: Vaso di vernice rossa, pennelli, cespuglio di rose, ricci-palla, fenicotteri-mazze

SIPARIO CHIUSO
SIPARIO APERTO
Canzone Rose rosse
I giardinieri trasalgono e si inchinano
-Corteo regale avanza: Carte da Gioco, Coniglio Bianco,
Re e Regina
-Cinque, Sette e Due si prostrano a terra
Tutti escono tranne la Regina e Alice
-La Regina ed Alice raggiungono la Tartaruga
Tarocca(guscio da tartaruga e muso da vitello, assai
triste)
-La Regina si allontana
Alice annuisce comprensiva

NARRATORE: Attraversando una massiccia porta con la maniglia di corteccia, Alice si trov di fronte un giardino, non un giardino qualsiasi, ma proprio quello che aveva intravisto oltre la minuscola porta, all'inizio del suo bizzarro viaggio.

Tre giardinieri, che non erano uomini bensì carte da gioco, stavano dipingendo di rosso le rose del cespuglio, usando pennelli e vernice.

ALICE:Ehm, scusatemi non volevo disturbare, ma perché dipingete le rose? Sono belle anche bianche

UNA CARTA:(Guardandosi tra loro)Be, il fatto, signorina, che queste rose dovevano essere rosse. Ma siccome che ci siamo sbagliati e le abbiamo piantate bianche, allora adesso ci tocca di farle rosse, perché senn la Regina

UNA VOCE:La Regina! LA REGINA!

MUSICA: Inno Inglese

LA REGINA:(Squadrando Alice) Questa chi? Allora, non ce l'hai un nome?

ALICE:(Accennando un inchino) Mi chiamo Alice, signora. Signora Regina. Vostra Maest Eccellente.

LA REGINA:(Indicando i giardinieri) E quelli i?

ALICE:Ah, se non lo sa lei

LA REGINA:(Accorgendosi di una rosa gocciolante) Ah! questo che facevate, allora! Oltraggiavate le rose reali? Guardie! Boia! Decapitateli!

ALICE:Ma Madama Regina! Vostra Magnificenza! Loro volevano solo

LA REGINA:Chiudi la bocca, tu! (Addolcendo il tono della voce) Piuttosto dimmi, carina: sai giocare a croquet?

ALICE:Be sì, Vostra Imperialità. Per volevo dire che

LA REGINA:Sì dia inizio alla partita, o dunque. Ricci, carte, fenicotteri, tutti ai loro posti!

MUSICA: Dune buggy dal film Altrimenti ci arrabbiamo

NARRATORE:Scattano al comando, le carte si misero a correre all'impazzata in ogni direzione. In un attimo allestirono un campo da croquet decisamente straordinario.

(Breve pausa)

La Regina veniva imitata da tutti i concorrenti, senza alcun ordine.

Se la sovrana non riusciva a segnare un punto gridava un isterico Tagliategli la testa! o un furibondo Decapitalo!, in base all'ispirazione del momento.

LA REGINA:(Rivolta ad Alice) Non sei molto brava, sai.

ALICE:Veramente, nessuno bravo a giocare in questo modo assurdo!

LA REGINA:Insomma, io mi annoio ed è tutta colpa tua. Anzi, sai che ti dico? La partita finita. Ti porto dalla Tartaruga Tarocca.

IL RE:Tutti via! Tutti via!

ALICE:Una Tartaruga?

LA REGINA:Tarocca. Se non sai chi, lo saprai tra poco.

ALICE:Perché triste?

TARTARUGA TAROCCA:Un tempo sigh io ero una Tartaruga Autentica

(Lunga pausa, dopo sospiri affranti, la tartaruga riprende il racconto)

Quando piccola andavo a scuola nel mare. Il mio maestro era una vecchia tartaruga lo chiamavano Testuggine

ALICE:Perché Testuggine, se era una Tartaruga?

TARTARUGA TAROCCA:Perché educava le nostre teste, naturalmente.

ALICE:Scusi.

TARTARUGA TAROCCA:Dicevo: Andavo a scuola nel mare e facevo lezione di giorno. Di giorno, capisci?!

ALICE:Be, anch'io vado a lezione di giorno, di notte dormo.

TARTARUGA TAROCCA: Ah ma studi anche materie facoltative?

ALICE:S. Francese e musica.

TARTARUGA TAROCCA:E lavanderia? Ce l'hai, lavanderia?

ALICE:Lavanderia no.

TARTARUGA TAROCCA:Ecco, lo sapevo. Allora la tua non è una scuola molto buona, sai? Invece nella nostra si studiava.

ALICE:Ma se viveva nel mare, non aveva bisogno della lavanderia.

TARTARUGA TAROCCA:Oh, cosa vuoi saperne tu! E comunque, io non potevo permettermi di seguire anche quel corso. Ho studiato solo il corso base, capisci? Il corso base! Se ci ripenso ohim!

ALICE:Che corso era?

TARTARUGA TAROCCA:Lingue e lingue, ovviamente. Il solito. Poi le varie branche della Matematica: sofferenza contabile, supplizio moltiplicato, addizioni di dolore, le trabrutine

ALICE:Trabrutine?

TARTARUGA TAROCCA:Come le tabelline, ma più brutte. Non dirmi che non le hai mai imparate, le sanno anche i gamberetti. Poi Merluzzologia (antica e moderna), Tuffologia e Strisciamento. Il professore di Strisciamento era un lumaca di mare e insegnava anche Sbavucchio Cronico, Appiccicanza e Attorcimento di Guscio.

ALICE:Mamma mia e comera?

TARTARUGA TAROCCA:Cosa?

ALICE:L'ultimo. Attorcigli attorcini insomma, quella materia l.

TARTARUGA TAROCCA:Be, ora come ora non saprei darti una dimostrazione pratica, sono fuori esercizio, capisci, dopo tanti anni

(Improvvisamente si sente)

IL PROCESSO! INIZIA IL PROCESSO!

ALICE:Quale processo?

TARTARUGA TAROCCA:(Colpendo Alice con il carapace) Forza, sbrighati!

SCENA QUINTA IL PROCESSO

Personaggi: Alice, Re (giudice), la Regina, il Coniglio Bianco (Cancelliere), il Fante di Cuori (Imputato), 2 guardie (Carte da Gioco), Giurati (Bruco, Ghignagatto, Tartaruga Tarocca, Lepre Marzolina, Ghiro), Cappellaio Matto (primo testimone)

Scenografia: poltrone (sedie) per Re e Regina, tromba e pergamena per il Coniglio

MUSICA:

SIPARIO APERTO

Alice assiste da spettatrice
accanto alla giuria
Entra in scena il Cappellaio Matto
con una tazza di tè e una fetta di
pane imburrito nelle mani
Dall'agitazione, il Cappellaio
addenta la tazza di tè al posto del
pane
La Regina continua a fissare il
Cappellaio
Il Cappellaio singhiozza ai piedi
della Regina
Il Cappellaio scappa via perdendo
il cappello
Il Re riprende a parlare indicando
un appunto appena scritto sul suo
taccuino
Tutti guardano verso Alice
Le Carte si avventano su Alice

NARRATORE: Il Re e la Regina di Cuori avevano allestito il tribunale nel
campo da croquet. Vicino ai sovrani spuntava l'immancabile Coniglio Bianco.
Il Fante di Cuori, invece, era in piedi davanti al Re e alla Regina, incatenato e
sorvegliato.

Al banco dei giurati sedevano tutte le creature trovate finora in questa strana
storia.

Al centro della aula campeggiava un vassoio di crostatine appena sfornate.
Alice pensa: Ullalà, c'è anche la merenda! Chissà quando arriva l'intervallo.

CONIGLIO BIANCO:(Suonando la tromba) Silenzio in aula!

IL RE:Cancelliere, leggi l'accusa. E cominci dal principio. Poi, quando arriva
alla fine, si fermi.

CONIGLIO BIANCO:(Srotolando la pergamena) Inspirata, la Regina prepara una
crostatina. Ma a quel punto il losco Fante la ruba: che gran furfante!

IL RE:Il verdetto! Il verdetto! Tagliamo o non tagliamo questa testa?

CONIGLIO BIANCO:Ma maest! Non abbiamo ancora sentito i testimoni!

IL RE:Ah, gi. Be, allora chiamiamoli, questi testimoni.

CAPPELLAIO MATTO:(Con fare cerimonioso)Mi scusino le Loro Altezze, ma
stavo facendo merenda quando mi hanno convocato qui.

LA REGINA:(fissando il Cappellaio) Non ci siamo già visti, noi due?

CAPPELLAIO MATTO:(Impallidendo) N-n-noi due, Eccellenza? Oh, no no no
no, non credo proprio, credo proprio di no

ALICE:(Gemendo) Oh no, di nuovo!

LA REGINA:(Illuminata finalmente) Portatemi l'elenco dei cantanti che si sono
esibiti all'ultimo Sanremo!

CAPPELLAIO MATTO:Vi prego, Maest! Sono solo un pover'uomo che beveva il
suo tè e magari canticchiava, ogni tanto, ma comunque con grazia

LA REGINA:TAGLIATEGLI LA TESTA!

IL RE:Ebbene, invito la giuria a stilare il verdetto!

CONIGLIO BIANCO:(Spazientito) Santi numi, Maest, oggi non ne indovinate
una! Bisogna ancora interrogare il testimone chiave!

IL RE:Ah s? Oh, be, allora, se proprio necessario

CONIGLIO BIANCO:La Corte chiama a testimoniare ALICE!

ALICE:Presente! (Facendo cadere, muovendosi, tutti i giurati) Ops, scusatemi!
(Si inchina e fa altri danni).

Meglio se sto ferma pensa.

IL RE:(Imbarazzato) Ehm, allora signorina, signora cosa ci può dire di questa
disgraziata faccenda?

ALICE:Niente.

IL RE:Niente di niente?

ALICE:Niente di niente.

IL RE:Finalmente un indizio rilevante.

Breve pausa

Udite udite! Regola quarantadue. I testimoni chiave più alti di un chilometro
devono sgombrare l'aula.

ALICE:(Imbronciata) Be? Cosavete da guardare tutti? Non sono mica alta un
chilometro. E poi quella regola, vostra Maest, ve la siete appena inventata!

IL RE:Ordine! Ordine! Signori giurati, procedete con il verdetto!

LA REGINA:(Seccata di non aver fatto rotolare nessuna testa ancora) La
condanna prima, il verdetto poi, mio caro.

Guardie! Tagliatele la testa!

ALICE:Lasciatemi stare! Siete solo uno stupido mazzo di carte! Lasciatemi, ho
detto!

UNA VOCE LONTANA:Alice!

UNA VOCE LONTANA:Alice!

SI CHIUDE IL SIPARIO SI ABBASSANO LE LUCI

EPILOGO

Personaggi: Alice e la sorella

SI RIACCENDONO LE LUCI I PERSONAGGI DAVANTI AL SIPARIO CHIUSO

Mentre aiuta Alice
a rialzarsi

LA SORELLA: Svegliati, Alice! Alice

NARRATORE: La voce port con s una carezza, e una
mano morbida sulla guancia, finch Alice sbatt le palpebre
e si rese conto di avere avuto gli occhi chiusi fino
allistante prima.

Le carte erano scomparse e, china accanto a lei, sua
sorella la guardava con un sorriso incerto.

ALICE:(Meravigliata) Ohh

LA SORELLA:Hai dormito, piccola.

ALICE:(Confusa) Ho fatto un sogno! Ma un sogno cos
strano! Cera un Bruco e cera un Coniglio con orologio e
una Regina e un Cappellaio e poi correvo e diventavo
grandissima e piccolissima e

LA SORELLA: stato un sogno tanto curioso, cara, devo
ammetterlo. Ma, adesso, va a casa che tardi.

NARRATORE:Alice si spolver la gonna e corse via,
saltellando alla luce del tramonto.

La sorella, invece, rimase l ancora un poco, mentre il sole
affondava al di l del fiume e pi gi, nelle tasche del giorno.

Rimase l a pensare

Tenera e dolce Alice, la tua luminosa curiosit non si spegner mai, ne sono certa,
neppure quando, un giorno, diventerai grande.

(Rivolta al pubblico dei bambini)

Cari bambini non temete i vostri sogni, non smettete di inseguire il vostro
Coniglio Bianco, continuate a viaggiare nei Paesi delle Meraviglie, abitati da
bizzarri personaggi senza senso, come:

Bruchi addormentati (Michele)

Gatti felici (Maria Grazia)
Lepri strampalate (Paola)
Cani dormiglioni (Pupazzo)
Cappellai matti (Gigi)
Tartarughe taroccate (Paola)
Carte da gioco viventi (Giulia, Letizia, Antonella)
Fanti colpevoli (Roberto)
Re incerti (Flavio)
Regine terribili (Laura)
bianchi Conigli (Carla)

Emozionatevi, con giudizio e curiosità, senza paura. Aprite le finestre al mondo e partite per la vostra avventura, facendovi guidare dalla tenera, dolce e meravigliosa ALICE.

ALICE: che a sua volta non dimentica di ascoltare la sua giudiziosa sorellina (Maria Grazia).

ALICE e SORELLINA: E che storia sarebbe questa senza una sensata e seria voce narrante come quella della nostra Nadia?!

NADIA:Grazie miei bizzarri personaggi e grazie infinite anche a(Ringraziamenti finali)

Questo copione è stato visto: